I.P.

A CACCIA
IN SICUREZZA

UN VADEMECUM SEMPLICE MA IMPORTANTE DA SEGUIRE. SEMPRE.

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA
FIDC

INDICE

Sicurezza, principi generali nel maneggio, nella cura e manutenzione delle armi 7

La custodia delle armi 9

Il trasporto delle armi 12

Regole generali sulla sicurezza 14

Le distanze di tiro con le varie tipologie di armi da caccia 16

Le diverse forme di caccia 18

L'utilizzo di abbigliamento ad alta visibilità 19

La caccia con il fucile a canna liscia 21

La caccia con il fucile a canna rigata 23

La caccia in battuta 26

La caccia in girata 30

La caccia da appostamento con canna liscia 32

La caccia di selezione con fucili a canna rigata 34

La caccia con il cane 36

La caccia alla cerca con fucili a canna rigata 39

La caccia in montagna 40

La caccia sugli specchi d'acqua 42

Le munizioni 44

Gli accessori da caccia 46

La ricarica delle munizioni 48

Testi
Raniero Testa in collaborazione con Federico Cusimano

Foto
Raniero Testa

Impostazione grafica
Paola Zardini

Coordinamento editoriale
Greentime S.p.A. - Bologna

Stampa
Nuova Cantelli S.r.l. - Castel Maggiore (Bo)

INTRODUZIONE

La sicurezza è fondamentale. Per noi, per gli altri e anche per la caccia come attività nel suo complesso.
Così, 4 anni fa, presentavamo la prima edizione di un piccolo "libretto" dedicato a richiamare una serie di attenzioni e di norme per consentire un esercizio quanto più sicuro possibile della caccia e del maneggio delle armi.
Quell'opuscolo fu stampato e distribuito in quasi 400 mila copie e moltissime altre sono state in questi anni scaricate attraverso i diversi siti e portali dove è stato reso disponibile in forma gratuita.
Prova, se ce ne fosse bisogno, di una crescente attenzione a questo tema di cacciatori e sportivi, che si sono dimostrati sensibili anche alle diverse iniziative intraprese nel tempo per innalzare ulteriormente il livello di sicurezza, ribadendo sempre quelle "buone abitudini" che fanno di ogni praticante un cacciatore più consapevole e maturo. Non per obbligo di legge ma perché metabolizzate e divenute parte essenziale e naturale del comportamento in casa, in viaggio e sui terreni di caccia.
Convinti che in questo campo il molto non sia comunque mai abbastanza, ne proponiamo oggi un'altra versione, augurandoci abbia la stessa positiva accoglienza e attenzione.
In bocca al lupo e buona lettura.

Cari amici cacciatori,
ho dedicato e dedico tutta la mia vita alla passione per le armi, per offrire alla gente, ai tanti bambini del pubblico che vengono ad assistere ai miei spettacoli un sorriso attraverso il loro impiego corretto.

Sono sempre stato convinto che l'arma, come qualsiasi altro oggetto, non sia di per sé buona o cattiva. È sempre l'uomo che la brandeggia che imprime il carattere all'arma. Attraverso un uso positivo delle armi sono riuscito a conquistare, fino a questo momento, ben 6 Guinness World Record, e regalato a migliaia di spettatori la possibilità di vedere che le armi possono essere usate per dare gioia.
Ad assistere ai miei spettacoli vengono migliaia di spettatori: famiglie, bambini, appassionati del tiro o semplici curiosi che vogliono vedere qualcosa di unico e spettacolare e trascorrere un'ora in assoluta sicurezza e tranquillità.

Ho sempre posto la questione della sicurezza durante i miei spettacoli, in allenamento e in ogni occasione di uso, in cima a tutto.

Sono fermamente convinto che sia possibile maneggiare un'arma in assoluta sicurezza. Per farlo bisogna però essere consapevoli che si sta utilizzando uno strumento con dei rischi potenziali.
È necessario quindi seguire tutta una serie di principi, procedure e accortezze che non possono mai essere trascurate.

Quindi il mio suggerimento per tutti è: utilizzate le armi, godetevi delle belle giornate di caccia, ma per farlo imponetevi delle precise regole per la sicurezza di tutti.

Raniero Testa

SICUREZZA, PRINCIPI GENERALI NEL MANEGGIO, NELLA CURA E MANUTENZIONE DELLE ARMI

A caccia, la sicurezza è uno dei temi più importanti e fondamentali. Talvolta alcune norme, buoni comportamenti o semplicemente attenzioni vengono tralasciati per eccessiva dimestichezza con gli strumenti che vengono utilizzati o per una consuetudine dettata da anni di pratica ed errate abitudini. Proprio in quel momento si annida il pericolo. Il rischio, avendo a che fare con strumenti potenzialmente pericolosi, è sempre presente.

Cercheremo in queste pagine di trattare l'argomento sicurezza nel modo più chiaro e semplice possibile. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli accorgimenti, buone norme di comportamento che possono fare la differenza.

Un vademecum semplice ma importante da seguire sempre quando si maneggiano delle armi o si fa un'attività all'aria aperta che potrebbe presentare dei rischi per la propria e l'altrui incolumità.

"L'arma che provoca gli incidenti è sempre quella scarica".

Partendo da questo vecchio detto si può certamente affermare che nel maneggio di un'arma sia importantissimo assicurarsi sempre dello stato in cui si trova.

È pertanto necessario, non appena si prende in mano un'arma, in qualunque posto ci si trovi e in qualunque situazione, verificare se la stessa sia scarica. Questa buona norma deve essere applicata sempre e senza alcuna eccezione.

Prima di utilizzare un'arma è necessario assicurarsi del buon funzionamento meccanico della stessa. Un'accurata osservazione delle canne, delle chiusure o dell'otturatore e dello scatto è sempre necessaria. È altresì importante effettuare la pulizia del fucile dopo ogni utilizzo a caccia o in poligono.

Almeno una volta all'anno le armi devono essere smontate, pulite e revisionate.

Questa operazione, essenziale sia per la sicurezza dell'arma che per la durata della stessa, dovrebbe essere affidata ad un armaiolo professionista, che ha la possibilità di verificare lo stato di usura di ogni singola parte ed eventualmente effettuarne la sostituzione.

COSA DICE LA LEGGE

LA CUSTODIA DELLE ARMI

Il tema della custodia delle armi ai fini della sicurezza sia nella propria abitazione sia al di fuori, riveste un ruolo particolarmente significativo. Le armi devono essere sempre riposte assolutamente scariche in un luogo sicuro, sotto chiave e al di fuori della portata non solo dei bambini ma anche di chi non è autorizzato al maneggio.

L'Art. 20 della Legge 110/75 recita: **"*La custodia delle armi deve essere assicurata con ogni diligenza nell'interesse della sicurezza pubblica.*"**

Nella maggior parte degli Stati europei è obbligatorio riporre le proprie armi in un armadio blindato. In Italia la legge non pone l'obbligo della custodia delle armi in armadi blindati, prescrivendo che deve essere tenuta ogni cautela al fine di evitare che soggetti non autorizzati possano entrare in possesso delle stesse. Nonostante ciò, risulta oltremodo opportuno dotarsi di un armadio blindato al fine di garantirsi un'assoluta tranquillità, dal momento che la questione è estremamente delicata.

Attenzione: già il solo fatto di non detenere l'arma con le dovute cautele nell'interesse della sicurezza pubblica comporta il reato e viene punito penalmente. Naturalmente la custodia dell'arma deve essere assicurata

non solo nella propria abitazione, ma sempre. È necessario quindi non lasciarla mai incustodita.

L'esempio classico è quello in cui si trasporta l'arma nella propria autovettura e ci si ferma, magari dopo una battuta di caccia, al bar o al ristorante. È possibile lasciare l'arma nella macchina anche se ben chiusa a chiave? La risposta è assolutamente no! L'arma deve sempre essere portata con sé, ovviamente completamente scarica e nel fodero, al fine di garantire la corretta custodia.

La Corte Suprema con sentenza del 2004 n. 24271
Non può ritenersi diligente la custodia di un fucile da caccia lasciato in una vettura a porte chiuse".

L'art. 20 comma 2 della Legge 110/75 recita: ***"Chiunque non osserva le prescrizioni di cui al precedente comma è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con l'arresto da uno a tre mesi o con l'ammenda fino a euro 516."***

Il cacciatore che possiede la licenza di porto di fucile anche per uso di caccia, può comprare e detenere presso la propria abitazione le seguenti tipologie e numero di armi:
• 3 armi comuni da sparo;
• 6 armi riconosciute ad uso sportivo sia lunghe che corte;
• un numero illimitato di fucili e carabine con calibro e funzionamento indicati nell'art. 13 della legge 157 del 1992;
• 8 armi complessive tra antiche, di modello anteriore al 1890 o ad avancarica; artistiche, che presentano caratteristiche decorative di notevole pregio o sono state realizzate da artefici particolarmente noti; rare di importanza storica, quelle che la cui produzione è avvenuta in numero limitato o che sono collegate a personaggi o a eventi di rilevanza storico-culturale;
• 200 cartucce per arma comune;

• 1.500 cartucce per fucili da caccia;
• 5 chili di polveri da caricamento (considerando anche quella contenuta nelle cartucce effettivamente detenute).

L'Art. 13 comma 1 e 2 Legge 157/92 recita:
"1. L'attività venatoria è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, di calibro non superiore al 12, nonché con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40. I caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica non possono contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività venatoria e possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente all'esercizio della caccia al cinghiale.
2. È consentito, altresì, l'uso del fucile a due o tre canne (combinato), di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due ad anima rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6, nonché l'uso dell'arco e del falco."

All'art. 13 della l. n. 157/92 è stato aggiunto il comma 2 bis dal Decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito con modificazioni dalla legge 17 aprile 2015, n. 43:
"2-bis. In deroga a quanto previsto dai commi 1 e 2, l'attività venatoria non è consentita con l'uso del fucile rientrante tra le armi da fuoco semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica, di cui alla categoria B, punto 7, dell'allegato I alla direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991, nonché con l'uso di armi e cartucce a percussione anulare di calibro non superiore a 6 millimetri Flobert."

COSA DICE LA LEGGE

IL TRASPORTO DELLE ARMI

Innanzi tutto è bene chiarire la differenza tra il trasporto dell'arma e il porto della stessa, nel nostro caso, per l'esercizio della caccia.

Per trasporto si deve intendere lo spostamento delle armi fuori dalla proprietà privata, senza averne la disponibilità all'uso (es. l'arma chiusa nel portabagagli). Chi ha un qualsiasi porto d'armi può trasportare fino a un massimo di 6 armi contemporaneamente senza vincoli di orario o di percorso.

Le armi trasportate devono essere scariche, smontate e in custodia. Ciò anche quando ci si sposta da un luogo all'altro sul terreno di caccia utilizzando dei veicoli come: trattori, rimorchi, furgoni o qualsiasi altro mezzo agricolo. In questo caso prima di mettere l'arma nel fodero bisogna accertarsi che sia effettivamente scarica.
È bene ricordare in ogni caso che non è sufficiente che l'arma abbia la sicura e non è nemmeno sufficiente che sia stata tolta la cartuccia in canna, lasciando quelle nel serbatoio.

L'arma deve essere completamente privata di tutte le munizioni.

Circolare del Ministero dell'Interno del 21/2/1998
L'arma intesa come "oggetto inerte e non suscettibile d'uso".

Nel caso in cui ci si sposti a piedi da una zona di caccia all'altra è sempre necessario scaricare completamente l'arma. Questa regola vale anche quando, durante la caccia, si deve attraversare un ostacolo.
Finita la battuta di caccia, prima di rimettere il fucile in custodia, è necessario verificare accuratamente che lo stesso sia stato del tutto scaricato. Nel caso di carabine è buona norma rimuovere completamente l'otturatore e riporlo separatamente dal fucile.

COSA DICE LA LEGGE

REGOLE GENERALI SULLA SICUREZZA

Il maneggio di un'arma presuppone sempre un certo coefficiente di rischio sia per se stessi che per gli altri. Quindi, oltre a rispettare tutte le norme di legge nel maneggio e detenzione di un'arma, è indispensabile comunque seguire delle regole di buonsenso atte a garantire la sicurezza di tutti.

Ogni arma chiusa deve in ogni caso essere considerata un'arma carica, di conseguenza bisogna prestare ogni attenzione nel maneggiarla.

- Mai puntare un'arma, anche se considerata scarica, in direzione di

un'altra persona, di un'abitazione, di un cane, di una vettura o altro animale non oggetto della caccia.

• Porre sempre la massima attenzione nel caricare la propria arma: nel caso di arma basculante girarsi verso il terreno aperto, controllare a ogni ricarica che le canne siano libere da qualsiasi ostruzione e successivamente rivolgerle verso il terreno.

• Chiudere il fucile sempre con le canne rivolte verso il basso.

• Nel caso in cui si stia caricando una carabina o un fucile semiautomatico, dopo aver aperto l'otturatore, controllare sempre che le canne siano libere da ostruzioni, poi rivolgerle verso l'alto e caricare.

• Durante gli spostamenti o il superamento di ostacoli quali: fossi, recinzioni, muretti, siepi, eccetera, scaricare sempre l'arma o aprirla in caso di armi basculanti.

• È bene non affidarsi mai soltanto alla sicura che agisce esclusivamente sul grilletto e quindi in caso di caduta potrebbe rompersi e causare colpi accidentali.

• Verificare sempre la posizione degli altri cacciatori e l'ambiente circostante per avere una chiara consapevolezza di dove sia possibile sparare e dove invece no.

• È necessario eseguire questa operazione prima dell'azione venatoria in modo che, anche nei momenti concitati della caccia, si abbia una precisa coscienza delle zone in cui è possibile sparare.

• Anche nel corso di una battuta di caccia non stare mai con il dito in prossimità del grilletto. Il dito va infilato nella guardia e posto sul grilletto solo quando si mira il bersaglio e si è pronti a sparare.

• Identificare con precisione il bersaglio prima di sparare.

• Non sparare mai se non si è certi di dove vada a finire il colpo.

• Non abbandonare mai, nemmeno per poco tempo, la propria arma.

COSA DICE LA LEGGE

LE DISTANZE DI TIRO CON LE VARIE TIPOLOGIE DI ARMI DA CACCIA

La legge in maniera chiara pone degli stretti vincoli in merito alle distanze ed ai luoghi in cui è consentita l'attività venatoria. Oltre tali limiti ricordiamo che vale sempre e comunque la regola del buon senso. Quindi mai come in questo caso anche un eccesso di prudenza è comunque apprezzabile e da incoraggiare.

Art 21 lettera e), f), i) - Legge 157/92 - Divieti

È vietato a chiunque:

e) L'esercizio venatorio nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali;

f) Sparare da distanza inferiore a centocinquanta metri con uso di fucile da caccia con canna ad anima liscia, o da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre

armi, in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro; di vie di comunicazione ferroviaria e di strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali ed interpoderali; di funivie, filovie ed altri impianti di trasporto a sospensione; di stabbi, stazzi, recinti ed altre aree delimitate destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale;

l) Cacciare a distanza inferiore a cento metri da macchine operatrici agricole in funzione;"

Oltre a queste regole imposte dalla normativa è indispensabile osservare con attenzione il tipo di territorio in cui si sta cacciando.

È necessario conoscere sempre dove andranno a finire i colpi sparati. Se si caccia in pianura con un'arma rigata mai sparare ad altezza d'uomo. Assicurarsi invece di esplodere i propri colpi da un angolo di sito tale che consenta al colpo, attinga o meno il proprio bersaglio, di esaurire la propria corsa per terra. Prestare attenzione anche alla tipologia del terreno e alla vegetazione, sparare in direzione di terreni particolarmente duri, di rocce o specchi d'acqua può causare dei rimbalzi dei proiettili assolutamente incontrollabili.

LE DIVERSE FORME DI CACCIA

Nell'accezione legale, le forme di caccia si dividono in tre categorie così come stabilito dalla legge sulla caccia.

Art. 12 comma 5 Legge 157/92 - Esercizio dell'attività venatoria
5. Fatto salvo l'esercizio venatorio con l'arco o con il falco, l'esercizio venatorio stesso può essere praticato in via esclusiva in una delle seguenti forme:
a) vagante in zona Alpi;
b) da appostamento fisso;
c) nell'insieme delle altre forme di attività venatoria consentite dalla presente legge e praticate nel rimanente territorio destinato all'attività venatoria programmata."

Esistono delle forme di caccia che per loro intrinseca natura possono presentare più elementi di rischio. Le battute di caccia collettive, come per esempio al cinghiale, proprio perché si svolgono con una molteplicità di attori in campo: cacciatori, battitori e cani, necessitano di particolari attenzioni e vere e proprie procedure atte a garantire la sicurezza.

Altre forme di caccia quali ad esempio la caccia in montagna o cacce particolarmente impegnative dal punto di vista fisico meritano particolare attenzione nella preparazione atletica e nella cura dei dettagli e di pesi da trasportare. Va sempre garantita la sicurezza sia per se stessi sia per i propri compagni di caccia, ma anche nei confronti di tutti gli altri, comprese le popolazioni di fauna selvatica non oggetto della caccia.

L'UTILIZZO DI ABBIGLIAMENTO AD ALTA VISIBILITÀ

Nella cultura venatoria italiana abbiamo prediletto un tipo di abbigliamento un po' più sobrio utilizzando meno le tenute *camouflage* tipiche della cultura americana o di Paesi del nord Europa.
Nel corso degli anni ci si è resi conto però che l'utilizzo di un abbigliamento ad alta visibilità riesce a garantire degli standard di sicurezza molto più elevati. In Italia questo cambiamento, proprio per ragioni culturali, ha ritardato un po' a prendere piede.
Oggi finalmente possiamo dire che anche da noi l'utilizzo di capi ad alta visibilità è diventata pratica comune.
Per alcune forme di caccia, tipo quelle in battuta, è divenuto ormai obbligatorio l'utilizzo di gilet o giacche ad alta visibilità di colore arancione.

Oltre ad essere un obbligo stabilito nei regolamenti di caccia al cinghiale, è di assoluto buon senso indossare per la gran parte delle forme di caccia un abbigliamento che consenta agli altri di identificarci facilmente. I motivi sono chiaramente molteplici: in primo luogo, avere una chiara visione degli altri cacciatori che si trovano nello stesso territorio è fondamentale per poter cacciare e sparare in sicurezza. Inoltre la stragrande maggioranza degli animali selvatici oggetto della caccia non

riesce a distinguere i colori, pertanto non viene in alcun modo pregiudicata l'azione venatoria. Tutti i produttori hanno ormai realizzato dei capi tecnici, anche di buona fattura, con inserti arancioni. Molte giacche sono *double face* consentendo in tal modo di avere di fatto due capi allo stesso tempo: uno da utilizzare durante la caccia e poi lo stesso capo, semplicemente girandolo, da utilizzare dopo la caccia.

Anche nella caccia con il cane da ferma l'utilizzo di capi con colorazioni accese, fosse anche il semplice cappello, è di estrema importanza. Nella caccia a beccacce per esempio conoscere immediatamente la posizione del proprio compagno, anche nei momenti concitati dell'azione venatoria, è indispensabile per poter sparare in sicurezza.

Oggi sempre più spesso si vedono anche dei particolari gilet da far indossare ai propri cani, sia quelli da ferma che quelli da seguita, che aiutano l'identificazione anche nel fitto del bosco e, in particolar modo per i cani da cinghiale, oltre a una maggiore visibilità garantiscono ai nostri ausiliari una protezione contro gli attacchi dei selvatici essendo prodotti in materiali particolarmente resistenti.

Anche per la caccia in montagna è indispensabile l'utilizzo di capi ad alta visibilità, questa volta le ragioni possono essere leggermente diverse ma non di minore importanza. In caso di incidente, essere facilmente identificabili con un binocolo o da un elicottero può salvare la vita.

In conclusione, per la nostra e l'altrui sicurezza è sempre opportuno indossare a caccia un capo che consenta di essere immediatamente individuati anche nel fitto del bosco.

LA CACCIA CON IL FUCILE A CANNA LISCIA

I fucili con la canna ad anima liscia sono le armi più utilizzate dai cacciatori. Si dividono in: fucili a due canne, sovrapposti e giustapposti, la così detta doppietta, e fucili ad una canna ad un colpo oppure semiautomatici che possono sparare a caccia fino a tre colpi. È bene accennare anche ai fucili combinati che dispongono di una o due canne ad anima liscia e una rigata, tipologia riservata solitamente ai cacciatori di montagna. Talvolta nella caccia al capanno vengono impiegati fucili sovrapposti a due canne di diverso calibro, per esempio 20 e 28. È importantissimo controllare sempre lo stato delle chiusure: se si dovesse notare un "gioco" tra la bascula e le canne è opportuno far controllare l'arma da un armaiolo professionista. Prima di ogni ricarica del fucile controllare sempre che entrambe le canne siano libere da qualsiasi ostruzione. Durante la caccia si consiglia di procedere con il fucile aperto, trasportandolo sulla spalla o sul braccio per avere la massima garanzia che l'arma sia inoffensiva. Solo nel momento in cui l'azione venatoria sta per concludersi chiudere il fucile e sparare al bersaglio. Quando si attraversano fossi o zone molto fitte o si rende necessario posare l'arma per terra, rimuovere le cartucce dalle canne e verificare che non siano entrati rametti, foglie o fango all'interno delle canne. Nel caso in cui ci si trovi a portare l'arma chiusa durante l'azione venatoria, è necessario che le canne siano sempre rivolte verso l'alto. Mentre nel caso in cui si è fermi in attesa le canne del fucile devono essere rivolte verso il basso; la posizione tipica è quella di tenere il fucile con il calcio sotto l'ascella e la bascula all'altezza del polso. I fucili semiautomatici a canna liscia, come prescritto dalla normativa, possono essere utilizzati per l'esercizio della caccia con un colpo in canna e due cartucce nel serbatoio per un massimo di tre colpi. In zona Alpi è vietato l'uso del semiauto a canna liscia salvo che il relativo caricatore sia adattato in modo da non contenere più di un colpo.

Art 13 comma 1 Legge 157/92 - Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria

1. L'attività venatoria è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, di calibro non superiore al 12 … (omissis).

I fucili semiautomatici sono molto utilizzati dai cacciatori, sia per la possibilità di avere a disposizione un colpo in più, sia per la loro praticità specialmente in alcune forme di caccia; come ad esempio la caccia in botte o la caccia dal capanno.
Per la caccia vagante come per quella da appostamento è importante caricare sempre i fucili semiautomatici con le canne rivolte verso l'alto. Anche se più scomodo rispetto ai fucili basculanti è sempre necessario controllare prima di caricare l'arma che la canna non abbia alcuna ostruzione. Quindi aprire l'otturatore e controllare la canna dalla parte anteriore.

Quando si attraversa un ostacolo o un passaggio bisogna scaricare il fucile. Occorre prestare attenzione con i fucili semiautomatici che nel momento in cui si apre l'otturatore e si scarica la cartuccia in canna non venga contemporaneamente ricaricata la cartuccia che si trova nel serbatoio. In questo caso è necessario scaricare tutte e tre le cartucce. Per quanto riguarda la caccia in battuta al cinghiale e più in generale la caccia agli ungulati, è espressamente vietato l'utilizzo di munizioni spezzate.

Art 21 lettera u) - Legge 157/92 - Divieti.
È vietato a chiunque:
u) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati

Seppur non vietato dalla Legge è comunque sconsigliabile utilizzare per la caccia al cinghiale sia in battuta che nelle altre forme (girata, con il cane limiere ecc.), fucili a canna liscia con munizioni a palla unica o come si usa dire "palla asciutta". La propensione al rimbalzo della palla asciutta è notevolmente superiore rispetto ai colpi sparati con una carabina.

LA CACCIA CON IL FUCILE A CANNA RIGATA

Negli ultimi trent'anni, con l'aumento nel nostro Paese degli ungulati, in particolare del cinghiale e del capriolo, sempre più cacciatori si sono dedicati alla caccia a questo tipo di selvaggina.
Sicuramente il miglior modo per cacciare un animale di grossa taglia è utilizzare armi e munizioni specifiche. Per questo motivo, molti più cacciatori rispetto al passato posseggono e utilizzano armi a canna rigata.
I fucili a canna rigata si dividono in: fucili a due canne tipo express, sovrapposti o giustapposti, fucili ad una canna basculante tipo Kipplauf, fucili ad una canna ad otturatore e carabine semiautomatiche.
Per quanto riguarda i calibri consentiti a caccia e i colpi utilizzabili, la legge sulla caccia prescrive:

Art 13 comma 1 e 4 Legge 157/92 - Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria.

1. (omissis) con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a mil-

limetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40. I caricatori dei fucili ad anima rigata a ripetizione semiautomatica non possono contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività venatoria e possono contenere fino a cinque cartucce limitatamente all'esercizio della caccia al cinghiale.

È necessario prestare attenzione anche al comma 2 bis che vieta l'utilizzo di armi somiglianti a quelle da guerra. È opportuno ricordare che il cacciatore deve sempre mantenere uno stile proprio all'attività venatoria e non trasformarsi in una sorta di guerriero. Anche, e soprattutto, in relazione alla sicurezza. In nessun caso deve azzardare dei colpi che presentano particolari difficoltà o che possono non essere al cento per cento sicuri.

Art 13 comma 2bis Legge 157/92 - Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria.
L'attività venatoria non è consentita con l'uso del fucile rientrante tra le armi da fuoco semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica, di cui alla categoria B, punto 7, dell'allegato I alla direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991, nonché con l'uso di armi e cartucce a percussione anulare di calibro non superiore a 6 millimetri Flobert.

Per quanto attiene alla regole da seguire nel ricaricare un'arma rigata, valgono esattamente quelle già illustrate per le armi a canna liscia.
In particolare per le carabine a otturatore, sia esso di tipo girevole e scorrevole ovvero a riarmo lineare (*straight-pull*), si raccomanda di non inserire mai il colpo in canna.
In queste forme di caccia, più che in altre, normalmente si spara dopo aver accuratamente valutato il proprio bersaglio. Di conseguenza si ha tutto il tempo necessario per azionare l'otturatore ed inserire il colpo in canna appena prima di sparare.
È invece importante soffermarsi sulla gittata delle armi a canna rigata. Come è noto, la rigatura della canna imprime al proiettile un movimento rotatorio sul proprio asse che ne consente una notevole velocità e di conseguenza una gittata enormemente superiore ai proiettili sparati con fucili a canna liscia. In questo caso la legge non aiuta molto a capire le distanze da rispettare.

Art 21 lettera e) - Legge 157/92 - Divieti

È vietato a chiunque: (omissis) sparare da distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre armi, in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro; di vie di comunicazione ferroviaria e di strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali ed interpoderali; di funivie, filovie ed altri impianti di trasporto a sospensione; di stabbi, stazzi, recinti ed altre aree delimitate destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale;

L'articolo 21 infatti indica come distanza una volta e mezza la gittata massima. Come è evidente, risulta assai difficile poter effettuare questo calcolo. In questo caso è dunque indispensabile far prevalere il buon senso e la massima prudenza per essere sicuri di dove andrà a spegnersi il colpo esploso, sia che attinga o meno il bersaglio.
Va però ribadito che data la potenziale pericolosità, in relazione alla lunghissima gittata delle armi rigate, è necessario sparare solo quando si è certi che non esistano potenziali pericoli o che il colpo possa vagare.

LA CACCIA IN BATTUTA

La caccia in battuta al cinghiale è divenuta ormai una delle forme di caccia maggiormente diffuse nel nostro Paese. È una caccia sociale che viene fatta da una moltitudine di cacciatori contemporaneamente. Questo genere di caccia, se non condotta con le giuste accortezze, potrebbe comportare un coefficiente di rischio maggiore di altre. Deve essere svolta seguendo una serie di regole, soprattutto sulla sicurezza, che vanno scrupolosamente rispettate.

Innanzi tutto è necessario delineare e segnalare il territorio in cui si sta svolgendo la battuta di caccia, onde evitare che altri cacciatori o frequentatori del bosco possano trovarsi all'insaputa sullo stesso territorio e quindi in pericolo. La segnalazione di norma avviene con delle bandiere di colore rosso e con dei cartelli indicanti: "Battuta al cinghiale in corso"

da disporre lungo i confini e le vie di accesso all'area interessata. I cacciatori sono raggruppati in squadre alle quali è assegnato un territorio dove effettuare le battute, sulla base dei regolamenti regionali. Le squadre sono organizzate al proprio interno con una sorta di gerarchia. Il capo caccia assegna le poste ai vari cacciatori, indicando anche la direzione verso la quale è possibile sparare. A tal riguardo è importante ricordare che a meno che non ci siano delle ulteriori limitazioni in relazione allo specifico luogo di caccia, l'angolo normale da rispettare per il tiro è di 30°. È bene quindi, non appena si arriva alla propria posta, verificare immediatamente l'esatta posizione dei cacciatori vicini e poi segnare, prendendo a riferimento delle piante, l'angolo massimo entro il quale poter sparare: sia di fronte, che, nell'eventualità sia possibile sparare, dietro la postazione. Non è mai concesso sparare di lato. Questa raccomandazione è importante in quanto aiuta a decidere se sparare o meno nel momento in cui si presenta il selvatico. I riferimenti presi devono stabilire con certezza se il cinghiale è all'interno della linea di fuoco oppure no.

È altrettanto importate prendere subito i riferimenti in relazione alla distanza di tiro. È necessario non sparare mai troppo lontano se non si ha una netta visione di quello che c'è dietro il bersaglio. È necessario in ogni caso mantenere la massima calma prima di esplodere ogni singolo colpo.

Mai come in questa forma di caccia è necessario indossare un abbigliamento ad alta visibilità. Oltretutto l'utilizzo, come detto, è reso obbligatorio nei regolamenti regionali di caccia al cinghiale che la disciplinano. Quindi, sia i cacciatori che vanno alle poste che i battitori devono indossare quanto meno un gilet di colore arancione che possa essere immediatamente visibile. È opportuno far indossare anche ai cani che partecipano alla battuta degli specifici gilet, che, oltre a farli individuare immediatamente nel fitto del bosco, li proteggono da eventuali attacchi del cinghiale.

Tutti i cacciatori si devono recare presso la propria posta con il fucile scarico e in custodia. Una volta giunti, solo quando si ha il segnale di inizio battuta, il fucile può essere caricato. Durante la caccia il fucile deve essere sempre rivolto con le canne verso il basso. Non appena giunge il segnale di fine battuta il fucile deve essere immediatamente scaricato e rimesso in custodia. È assolutamente vietato sparare prima o dopo l'inizio della battuta.

È importantissimo sparare solo ed esclusivamente dopo aver avvistato con certezza il proprio bersaglio. Mai sparare a bersagli posti dietro la vegetazione, al così detto sfrasco o con una visione parziale del cinghiale. In questa forma di caccia ci sono diverse persone che si trovano in mezzo al bosco, i battitori e tanti cani che spingono i cinghiali.

È assolutamente vietato ai cacciatori che si trovano alla posta muoversi durante la battuta. Se si dovesse ferire un animale non andare mai direttamente a finirlo. Di solito ci sono una o più persone tra i battitori autorizzati a svolgere questo compito.

Quindi avvertire gli addetti. Anche nel caso in cui un cane abbai a fermo al cinghiale è vietato al cacciatore andare a servirlo. Sono sempre gli incaricati che devono svolgere questo compito. Nel farlo, tra l'altro, devono assicurare la massima sicurezza avvertendo in modo inequivocabile tutti i cacciatori vicini che durante queste operazioni devono scaricare i fucili.

Per quanto riguarda le armi da utilizzare nella caccia in battuta al cinghiale, oltre a ribadire l'assoluto divieto ad utilizzare munizioni spezzate, i così detti pallettoni, la legge non pone dei limiti sull'utilizzo di armi a canna liscia o rigata.

Si consiglia di utilizzare carabine a canna rigata sia monocanna semiautomatiche che con due canne tipo express. La propensione al rimbalzo delle palle asciutte sparate da fucili a canna liscia sia in calibro 12 che in calibro 20 (quelli maggiormente utilizzati) è assai superiore a quelle sparate con la canna rigata.

I calibri maggiormente utilizzati nel nostro Paese sono: per le semiautomatiche, .30.06 Spr., .308 Win. e .300 Win.; per gli express, 444 Marlin, 8x57 JSR e 9,3x72 R.

Oggi sempre più spesso si spara utilizzando sistemi di puntamento, che per questo tipo di caccia si dividono in così detti punto rosso e in cannocchiali da battuta. È importante tenere in considerazione che utilizzando tali sistemi si restringe il campo visivo.

Finita la battuta, scaricata l'arma, ogni cacciatore deve verificare l'esito dei propri colpi e segnalare eventuali rinvenimenti di tracce di sangue, segno di ferimento di un animale. La ricerca dei capi feriti deve essere una priorità.

LA CACCIA IN GIRATA

A differenza della caccia in battuta o braccata, la girata è una forma di prelievo al cinghiale non molto diffusa nel nostro Paese che tuttavia sta espandendosi, visti anche i buoni risultati che questa tecnica riesce ad offrire in particolar modo in determinati territori ove la braccata risulta troppo invasiva o difficile da effettuare.

La girata prevede un numero limitato di poste e un conduttore di cane limiere. Consta di quattro diverse fasi: la tracciatura, la disposizione delle poste, lo scovo e l'abbattimento.

La tracciatura si esegue con il cane alla lunga lungo tutto il perimetro di un'area di entrata dei cinghiali. Se il cane segnala un'entrata recente di animali nella zona di rimessa, il conduttore dispone le poste in corrispondenza delle uscite dei trottoi più frequentati cercando di collocarle ad una certa distanza dal bordo del bosco. Collocate le poste, hanno inizio la terza e la quarta fase della girata: il conduttore entra nel bosco

con il cane alla lunga o, se l'ambiente non lo permette come avviene nei boschi molto fitti, sciogliendo il cane sulla traccia degli animali.

L'utilizzo di un solo cane che non forza eccessivamente gli animali fa sì che i cinghiali si presentino alle poste generalmente al passo o al piccolo trotto, permettendo anche la selezione dell'animale da abbattere, qualora fosse richiesta dal regolamento.

Per quanto attiene alla sicurezza è indispensabile seguire in maniera scrupolosa oltre alle normali regole generali ampiamente illustrate, alcune altre specifiche per questa forma di caccia.

È fondamentale stabilire dei canali certi di comunicazione tra i cacciatori. Trattandosi di poche poste e talvolta anche volanti è necessario che tutti i cacciatori conoscano inequivocabilmente gli spostamenti degli altri.

A tal riguardo l'utilizzo di radio ricetrasmittenti in questo caso è assai consigliato. L'abbigliamento ad alta visibilità è imprescindibile. Sparare solo quando si è certi al cento per cento del bersaglio e del territorio dietro di esso. Mantenere sempre la calma e osservare preventivamente il territorio circostante. Talvolta gli altri cacciatori non si trovano a vista quindi è estremamente importante conoscere la loro posizione per non sparare mai in quella direzione.

Si consiglia l'utilizzo di armi rigate che come detto hanno una propensione al rimbalzo inferiore rispetto alla palle asciutte sparate con armi lisce. Infine lasciare sempre scorrere un animale senza sparargli se si ha anche il minimo dubbio sulla sicurezza del tiro.

LA CACCIA DA APPOSTAMENTO CON CANNA LISCIA

La legge pone una differenza tra l'appostamento fisso e l'appostamento temporaneo.

Art. 12 comma 5 Legge 157/92 - Esercizio dell'attività venatoria.
b) da appostamento fisso;
c) nell'insieme delle altre forme di attività venatoria (omissis)

Art. 5 comma 6 Legge 157/92 - Esercizio venatorio da appostamento fisso e richiami vivi
6. L'accesso con armi proprie all'appostamento fisso con l'uso di richiami vivi è consentito unicamente a coloro che hanno optato per la forma di caccia di cui all' art. 12, comma 5 , lettera b). Oltre al titolare, possono accedere all'appostamento fisso le persone autorizzate dal titolare medesimo.

Art. 14 comma 13 Legge 157/92 - Gestione programmata della caccia
13. L'appostamento temporaneo è inteso come caccia vagante ed è consentito a condizione che non si produca modifica di sito.

Ai fini della sicurezza, sia che si tratti di un appostamento fisso o temporaneo, è importante prestare particolarmente attenzione al maneggio delle armi che durante la caccia sono perlopiù posate all'interno del capanno. Assicurarsi che siano posizionate in maniera statica e che non ci sia il rischio che accidentalmente cadano. Se si caccia in due nello stesso capanno prestare la massima attenzione alla direzione di tiro, in nessun caso seguire il bersaglio lateralmente: nella linea di tiro si potrebbe sovrapporre il compagno di caccia. Sparare quindi solamente in avanti e indietro. Mantenere il fucile sempre con le canne rivolte verso l'alto. Nel caso in cui si abbandoni il capanno per andare a raccogliere la selvaggina abbattuta scaricare completamente il fucile.

Si consiglia, per queste forme di caccia, di utilizzare fucili monocanna semiautomatici per via del sistema di ricarica dell'arma. Solitamente si opera in spazi angusti e quindi con un semiautomatico, mantenendo la canna verso l'alto, si possono agevolmente inserire le munizioni senza doversi spostare.

LA CACCIA DI SELEZIONE CON FUCILI A CANNA RIGATA

La caccia di selezione è tra gli strumenti della gestione delle specie e dell'ambiente più efficaci. Per poter essere abilitati e divenire selecontrollori è necessario prendere parte a degli specifici corsi e superare un esame finale relativo alla specie oggetto delle gestione.
Si tratta generalmente di una caccia in solitaria o con un accompagnatore che può essere fatta alla cerca o da appostamento fisso.

Normalmente nella gestione di una specie particolare, come può essere ad esempio la selezione del cinghiale, del capriolo o del cervo, sulla base di uno studio delle popolazione e delle consistenze, viene elaborato un piano di prelievo diviso per sesso e classi di età con periodi di caccia differenti. Ai selecontrollori abilitati vengono assegnati uno o più capi e di norma una postazione.

Art. 5 comma 5 Legge 157/92
5. Non sono considerati fissi ai sensi e per gli effetti di cui all' art. 12, comma 5, gli appostamenti per la caccia agli ungulati e ai colombacci e gli appostamenti di cui all'art. 14, comma 12 .

L'appostamento può essere costituito da un semplice capanno realizzato al momento, o avere una struttura più definita, fino ad arrivare ad una comoda altana che offre una visione del territorio sicuramente migliore.

Dal punto di vista della sicurezza è bene seguire queste semplici regole. Raggiungere e abbandonare la postazione di caccia sempre con il fucile scarico e in custodia. In questa forma di caccia il tiro è sempre meditato e avviene dopo un'accurata osservazione dell'animale da abbattere. Quindi in nessun caso inserire il colpo in canna se non nel momento in cui si sta per sparare. Mai come in questa forma di caccia è assolutamente inutile avere il fucile carico. Solitamente si spara da seduti e appoggiati: assicurarsi quindi la migliore stabilità possibile. Mai sparare ad animali che si trovano su una cresta o quando non si ha una netta visione di ciò che si trova dietro il capo da abbattere. Mai sparare in direzione di una casa o di una strada. Per questo tipo di caccia si usano esclusivamente armi a canna rigata, generalmente carabine a riarmo manuale che hanno grandi gittate.

Sparare da un'altana, oltre ad offrire vantaggi di visibilità, offre l'opportunità di avere un angolo di sito per il tiro dall'alto verso il basso. In questo modo avremo la certezza che il colpo esploso, attinga o meno il capo, andrà a spegnersi per terra.

Quando non si ha la possibilità di sparare da un'altana cercare, per quanto possibile, di effettuare sempre dei tiri con un angolo di sito che garantisca al colpo di finire sul terreno. In particolare prestare la massima attenzione quando ci si trova in pianura: mai sparare ad altezza d'uomo! Il nostro colpo potrebbe percorrere centinaia e centinaia di metri prima di esaurire la sua corsa. In ultimo, si raccomanda di portare sempre con sé uno zaino capiente e una corda robusta per il recupero del capo abbattuto.

LA CACCIA CON IL CANE

Per tantissimi cacciatori il cane rappresenta l'essenza stessa della caccia. Il compagno con cui condividere le emozioni e le fatiche.
Sia che si tratti di caccia con il cane da seguita, da cerca, da ferma, fino ad arrivare alla caccia con il cane da traccia, è sempre importantissimo tenere presente la sicurezza e il benessere del nostro ausiliare.
Partendo dal trasporto è necessario assicurare le migliori condizioni possibili utilizzando dei trasportini o degli specifici carrelli adeguati alla dimensione del cane.

Il nuovo codice della strada a tal proposito così recita:
"È vietato il trasporto di animali domestici in numero superiore a uno e comunque in condizioni da costituire impedimento o pericolo per la guida. È consentito il trasporto di soli animali domestici, anche in numero superiore a uno, purché custoditi in apposita gabbia o contenitore o nel vano posteriore al posto di guida appositamente diviso da rete od altro analogo mezzo idoneo che, se installati in via permanente, devono essere

autorizzati dal competente ufficio provinciale della Direzione generale della M.C.T.C."

Inoltre è indispensabile assicurare un ricircolo dell'aria ai nostri cani; nei viaggi lunghi fermarsi periodicamente per consentir loro un po' di movimento e di fare i bisogni. A ogni fermata farli abbeverare a sufficienza. Mai lasciare i cani in macchina al sole.
Tenere conto delle attitudini al lavoro della razza prescelta non pretendendo un tipo di lavoro che difficilmente il cane può svolgere: non pretendere da un levriero il lavoro di un bassotto e viceversa. A tal proposito esiste anche una specifica disposizione del Codice Penale.

Art. 544 Ter - Maltrattamento animali - Codice Penale
Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro

In commercio esistono dei collari satellitari che danno in tempo reale la posizione del nostro ausiliare e permettono di individuarlo immediatamente in caso di incidente. Per la caccia in battuta esistono dei particolari gilet da far indossare ai cani che hanno il doppio vantaggio di rendere immediatamente visibile il cane nei confronti della preda (si pensi alla caccia al cinghiale e un cane di colore scuro) e garantiscono al contempo una protezione adeguata contro gli attacchi che possono provenire dagli animali oggetto della caccia, quali cinghiale o selvatici feriti.
Più in generale, è fondamentale individuare sempre in maniera precisa la preda prima di sparare. È importante tenere presente che se si caccia con un fucile sul quale è montato un sistema di puntamento, tipo pun-

to rosso o cannocchiale, il campo visivo è notevolmente ridotto, quindi prestare la massima attenzione: il cane che insegue il selvatico si potrebbe trovare appena dietro e non rientrare nel campo visivo. Utilizzare pertanto sempre oltre la vista anche l'udito e sparare solo quando si ha la certezza del bersaglio.
Per quanto riguarda la caccia con il cane da ferma o con il cane da cerca su selvaggina di penna o piccola selvaggina da scovo è importate tenere conto che una volta involato il selvatico o partita la lepre, il cane tenderà sempre a inseguire.
Lasciare quindi che il selvatico si sia allontano notevolmente dal cane o che abbia raggiunto una quota tale da lasciarlo fuori tiro. Un esempio per tutti è la caccia alle quaglie, che tendono ad involarsi abbastanza radenti al suolo. Mai sparare se il cane insegue e potrebbe trovarsi nella linea di tiro. Una volta finita la caccia, prima di rimettere il cane in macchina, assicurarsi di averlo abbeverato abbondantemente e di averlo rinfrescato. Non mettere il cane in macchina immediatamente dopo la caccia ancora accaldato e affaticato. Controllare lo stato generale del cane, che non presenti ferite alle zampe e che il respiro sia regolare. Nei periodi caldi verificare accuratamente che non abbia preso un forasacco, nemico giurato dei nostri ausiliari.
Condividere la caccia con il proprio cane è una delle esperienze più belle che un cacciatore possa provare. Per questo motivo facciamo tutto il possibile per mantenere sicuri e protetti i nostri amici a quattro zampe.

LA CACCIA ALLA CERCA CON FUCILI A CANNA RIGATA

La caccia di selezione, ove consentito, può essere fatta anche alla cerca, la cosi detta "Pirsch" o "stalking", a seconda se si mutui dal gergo venatorio mitteleuropeo o anglosassone.
Per quanto riguarda la sicurezza, oltre a dover rispettare tutte le norme di carattere generale, è importante che il fucile venga trasportato con le canne rivolte verso l'alto e che il colpo non sia inserito in canna. In questo tipo di caccia il tiro avviene sempre dopo una accurata osservazione dell'animale da prelevare, quindi si ha sempre tutto il tempo necessario per agire sull'otturatore e inserire in canna il colpo, qualora necessario. Nel caso in cui dopo aver inserito il colpo in canna, per qualsiasi ragione si decida di non sparare, bisogna scaricare l'arma prima di muoversi.

È molto importante nella caccia alla cerca verificare con attenzione la posizione dell'animale e il territorio. Prima di sparare bisogna prestare attenzione che dietro non ci siano abitazioni, strade, strade ferrate eccetera. Nel momento in cui si avvista il capo da prelevare è facile che tutta l'attenzione venga rivolta alla valutazione dello stesso e alla preparazione del tiro, concentrandosi meno sull'ambiente circostante.
È fondamentale invece avere la certezza di dove andrà a finire il colpo sparato, attinga o meno al bersaglio. Prestare particolare attenzione all'angolo di sito: bisogna preferire delle traiettorie dall'alto verso il basso e mai sparare su animali che si trovano sulle creste.

LA CACCIA IN MONTAGNA

Una forma di caccia particolarmente affascinante è sicuramente la caccia in montagna, vuoi per l'ambiente, vuoi per la difficoltà dell'azione venatoria. L'abbigliamento e l'attrezzatura devono essere accuratamente verificati, anche in relazione dei possibili e repentini cambiamenti climatici e di temperatura. Utilizzare pertanto un abbigliamento caldo ma leggero e vestirsi a "cipolla" in modo tale da poter indossare o meno un capo in più. Uno zaino spazioso è indispensabile, come anche un capo ad alta visibilità che può essere anche lo stesso copri zaino di colore arancione. In caso di incidente e di richiesta di soccorso in questo modo si è molto più facilmente avvistabili anche da un elicottero. Con terreni innevati portare ramponi e l'Alpenstock, il bastone con punta di acciaio, che servirà sia per l'attraversamento di pendii d'erba o neve, sia per l'appoggio della carabina in occasione di un tiro ravvicinato (non oltre i 100/120 metri), che per una comoda e non stancante esplorazione con il binocolo. La caccia in montagna può essere praticata sia con fucili a canna liscia che con quelli a canna rigata. La caccia alla piccola selvaggina o a quella da penna con canna liscia, solitamente si fa con il cane. Prestare particolarmente attenzione a muoversi in ambienti ripidi e scivolosi. Mai lasciarsi prendere dalla fretta per andare a servire il proprio cane in ferma. Il fucile deve essere portato sempre in spalla con le canne rivolte verso l'alto e aperto o scarico. Ripetiamo ancora che non è sufficiente affidarsi alla sicura, che agisce esclusivamente sullo scatto, perché in caso di caduta accidentale potrebbe rompersi e far partire il colpo. È necessario avere sempre una perfetta visuale prima di esplodere il colpo. Non è raro che in montagna il selvatico provi a sottrarsi dietro un dosso o buttarsi giù lungo un canalo-

ne. Evitare assolutamente colpi azzardati e anche quelli che, pur portando all'abbattimento, renderebbero pericoloso il recupero. Nella caccia in montagna talvolta vengono utilizzati fucili di tipo combinato a due o tre canne. Generalmente queste armi hanno una o due canne lisce e una canna rigata. Le regole per la sicurezza non cambiano: procedere sempre con il fucile scarico, caricare le canne solamente con munizioni appropriate e solo poco prima di concludere l'azione venatoria.

Per quanto riguarda i grossi mammiferi di montagna, in Italia si cacciano, in particolare, il camoscio, il capriolo, il cervo e il muflone. Mai sparare ad animali che si trovano sulle creste, porre particolare attenzione al tipo di terreno in cui si trova il capo da abbattere. Il terreno roccioso può causare incontrollabili rimbalzi della palla. Prestare attenzione ai tiri da cima verso valle: il tiro deve andare a spegnersi a terra. Il rischio di palle vaganti è accentuato in questa tipologia di terreni. Per questa forma di caccia solitamente vengono impiegate carabine monocolpo tipo Kipplauf o carabine a ripetizione manuale. Il fucile deve essere portato sempre scarico, a tracolla e con la canna rivolta verso l'alto. In questo tipo di caccia su terreni particolarmente pendenti, portare il fucile appeso alla spalla sinistra, con la canna in avanti, rivolta a 45 gradi verso l'alto e l'eventuale ottica protetta dalla mano sinistra. La mano destra stringerà l'Alpenstock, fino al momento di attraversare un pendio. A questo punto, l'arma sarà messa a tracolla e il bastone verrà afferrato con le due mani, con la punta rivolta verso monte in modo da sostenere il peso del corpo. In discesa, sarà sempre l'arma a tracolla e il bastone, con la punta sempre a monte, a fare da timone. La caccia in montagna è piuttosto impegnativa dal punto di vista fisico, quindi non avventurarsi in un ambiente potenzialmente ostile senza un allenamento adeguato. È sempre meglio praticare la caccia in montagna con almeno un compagno di caccia.

LA CACCIA SUGLI SPECCHI D'ACQUA

Questa forma di caccia viene svolta perlopiù da appostamento, anche se non sono escluse altre tecniche di caccia vagante come per esempio lo "spadulamento".
Quando ci si muove in ambienti umidi, parzialmente o totalmente allagati, bisogna prestare particolarmente attenzione a non cadere in acqua con attrezzature o abbigliamento pesante. Se per raggiungere il proprio appostamento è necessario utilizzare una barca, indossare il giubbotto di salvataggio. Ovviamente durante tutti gli spostamenti per raggiungere la postazione il fucile deve essere trasportato scarico e in custodia.

Art 21 lettera l), n),s) - Legge 157/92 - Divieti
È vietato a chiunque:
l) cacciare sparando da veicoli a motore o da natanti o da aeromobili;
n) cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume;
s) cacciare negli specchi d'acqua ove si esercita l'industria della pesca o dell'acquacoltura, nonché nei canali delle valli da pesca, quando il possessore le circondi con tabelle, esenti da tasse, indicanti il divieto di caccia".
Le armi generalmente utilizzate per questa forma di caccia sono i fucili semiautomatici a canna liscia. Operando in spazi spesso angusti, il siste-

ma di ricarica che queste armi offrono è il più pratico e sicuro. Caricare sempre con la canna rivolta verso l'alto.

L'Italia ha aderito all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia fatto all'Aja il 15 agosto 1996 con Legge del 6 febbraio 2006 n. 66. Sulla base di tale accordo è vietato l'utilizzo di pallini di piombo in tutte le zone umide.

Sparando su uno specchio d'acqua la propensione al rimbalzo dei pallini aumenta notevolmente, pertanto prestare particolare attenzione alla direzione del tiro. È necessario che ci sia tutto lo spazio sufficiente per consentire ai pallini di esaurire la propria corsa senza rischio di colpire qualcos'altro.

LE MUNIZIONI

Il titolare di licenza di porto di fucile per uso caccia può detenere presso la propria abitazione fino a 1.000 cartucce da caccia caricate a pallini per le quali non è necessario fare una specifica denuncia. (artt. 26 L.110/75 e 38 del T.U.L.P.S.).

Per i fucili da caccia in grado di camerare le cartucce per pistola o rivoltella, si applica il limite detentivo di 200 cartucce cariche, di cui all'articolo 97 del regolamento di esecuzione al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635." (art. 6 comma 7 d. lgs. 26 ottobre 2010 n. 204) (art. 97 reg. es. del T.U.L.P.S.).

Per tutte le seguenti detenzioni è necessario fare la denuncia presso il proprio commissariato PS di zona o la stazione dei Carabinieri entro le 72 ore dall'acquisto:

• un numero compreso fra 1.000 e 1.500 di cartucce da caccia caricate a pallini (ex art. 38 del T.U.L.P.S.);
• un numero compreso fra 1 e 1.500 di cartucce caricate a palla per fucili ad anima liscia e per carabine, (conteggiando anche il munizionamento a pallini (ex art. 38 del T.U.L.P.S.);
• un numero compreso fra 1 e 200 di cartucce per pistola o revolver;
• si può detenere sino ad un massimo di 5 kg di polvere da sparo per confezionamento munizioni, detraendolo comunque dal totale delle munizioni già detenute e denunciate. Il Ministro dell'interno ha stabilito che ogni munizione possiede un quantitativo di polvere quantificato in 3 grammi.

Come le armi, le munizioni devono essere custodite in un luogo privo di umidità, sicuro, sotto chiave e al di fuori della portata, oltre che dei minori, di tutti coloro non autorizzati al maneggio. Nell'utilizzo, assicurarsi sempre che la munizione che si sta caricando sia integra, non presenti rigonfiamenti o spacchi nel bossolo. Nelle munizioni con bossolo metallico assicurarsi inoltre che il colletto non presenti fessure o deformità.

GLI ACCESSORI DA CACCIA

La normale dotazione di ogni cacciatore comprende anche una serie di accessori utili per l'attività venatoria ed alcuni dei quali anche ai fini della sicurezza.
La cinghia o tracolla del fucile è uno di quelli più classici. Utilissima nella caccia vagante, sia con fucili a canna liscia che a canna rigata, è indispensabile nella caccia in montagna, in quanto la cinghia consente di portare il fucile con le canne rivolte verso l'alto. Quando si attraversa un ostacolo o un terreno accidentato si hanno le mani libere; va tuttavia ricordato che in questi casi non è sufficiente portare il fucile con le canne rivolte verso l'alto e la sicura ma bisogna scaricare l'arma.
La cinghia in alcuni casi deve assolutamente essere però rimossa.
Si pensi ad esempio ad una caccia in un bosco fitto o in situazioni in cui avere qualcosa che pende dal fucile può rappresentare un rischio. A tal proposito, solitamente le armi moderne sono dotale di attacchi per la cinghia a sgancio rapido, quindi quando non necessaria o addirittura pericolosa, si può velocemente sganciare e riporre in tasca.
Le radio ricetrasmittenti, in particolare nella cacce in battuta, sono divenute ormai una consuetudine. Pur rappresentando un utilissimo strumento di comunicazione per conoscere della posizione degli altri componenti della squadra, devono essere utilizzate con parsimonia. La radio

serve solo per poche e utili comunicazioni ed istruzioni. Altri accessori che si potrebbero definire "moderni" sono tutti quelli che offrono una protezione auricolare: cuffie, tappi, auricolari. Il mercato ormai ne offre di tutti i tipi, quelli elettronici per esempio sono davvero utilissimi: oltre a esaltare tutti i rumori, al momento dello sparo offrono una protezione contro i danni provocati dai forti rumori.

Un classico tra i classici è invece rappresentato dal coltello. Non c'è cacciatore che non porti con sé un coltello. Dal punto di vista delle sicurezza è opportuno evidenziare che in alcune situazioni è utilissimo avere una buona lama tagliente.

LA RICARICA DELLE MUNIZIONI

Tutti coloro che ricaricano sono sempre "alla ricerca della cartuccia perfetta per il proprio fucile". Indifferentemente se si ricaricano munizioni a pallini o per fucili a canna rigata è necessario tenere presente alcuni principi relativi alla sicurezza.

È bene ricordare che valgono le stesse regole per la custodia della polvere da sparo già descritte nel capitolo relativo alle munizioni. Quindi ricordare che: ***si può detenere sino ad un massimo di 5 kg di polvere da sparo per confezionamento munizioni, detraendolo comunque dal totale delle munizioni già detenute e denunciate. Il Ministro dell'interno ha stabilito che ogni munizione possiede un quantitativo di polvere quantificato in grammi 3.***

Oltre alla polvere, per poter ricaricare sono necessari gli inneschi, che devono essere maneggiati con la massica cautela trattandosi di propellenti ad alto potenziale. Uno degli aspetti maggiormente importanti nella ricarica è sicuramente quello di basarsi rigorosamente sul dosaggio della polvere previsto dai manuali di ricarica. In relazione al tipo di

munizione, calibro, tipo e peso di palla e relativa polvere, i manuali di ricarica prevedono un minimo e un massimo dosaggio di polvere da sparo espresso in grani e non in grammi. Il grano è un'unità di misura molto antica che ancora oggi viene usata convenzionalmente in alcuni ambiti tra cui appunto quello della munizioni. A un grammo corrispondono 15,4324 grani. È obbligatorio, ai fini della sicurezza, non superare né in eccesso né in difetto i limiti dei grani di polvere da caricare. In effetti la ricarica delle munizioni è un'operazione abbastanza semplice che necessita tuttavia di una giusta dose di precisione e attenzione. Verificare sempre che il bossolo che si sta per ricaricare sia integro, non presenti rigonfiamenti o lacerazioni. Per i bossoli di ottone porre particolare attenzione al colletto. Pulire bene la sede dell'innesco. Verificare che la lunghezza totale della munizione corrisponda con quella fornita dal manuale. Infine porre sempre la dovuta cura nella custodia dei componenti relativi alla ricarica mantenendoli in un luogo sicuro, sotto chiave e al di fuori della portata di tutti coloro non autorizzati al maneggio.

MARSH

LA SICUREZZA È IMPORTANTE!

SCOPRI DI PIÙ SU:
www.marshaffinity.it/venatoria

MARSH & McLENNAN COMPANIES